

Si conclude anche la programmazione degli Spettacoli Fuori Abbonamento del Teatro Comunale di Vicenza, con un evento speciale: **giovedì 2 maggio** alle **20.45** sarà in scena uno dei grandi protagonisti del teatro nazionale con un titolo outsider, **Tecno Filò. Technology and me**, una conferenza spettacolo di e con **Marco Paolini**, una produzione Michela Signori per Jolefilm (audiovisivi e luci di Michele Mescalchin, direzione tecnica di Marco Busetto). Lo spettacolo propone una riflessione sull'uso consapevole (o almeno una riflessione sulla consapevolezza nell'uso) delle nuove tecnologie, una sorta di prosecuzione dei temi proposti dallo spettacolo **Numero Primo** nella scorsa stagione, grazie ad una narrazione affabulatrice (il filò appunto) dedicata al nostro tempo. La conferenza spettacolo è stata presentata in qualche occasione ma arriva a Vicenza per la prima volta, in forma inedita, e rappresenta una nuova tappa del teatro di parola che ha reso celebre Marco Paolini; la performance è dedicata al recupero di una delle più salde tradizioni delle comunità familiari e di paese, il "filò" serale nel quale le generazioni contadine dei nostri nonni condividevano storie ed esperienze, in evidente contrapposizione alle forme virtuali di aggregazione dei nostri giorni, tutte sui social network e sulle piazze digitali. Per **Tecno Filò** di e con Marco Paolini, in programma **giovedì 2 maggio** al TCVI in Sala Maggiore i biglietti sono esauriti da tempo, disponibili solo in caso di rinuncia dei possessori.

"Non sono un esperto di Internet, non sono un utente dei social – spiega Paolini - non conosco la meccanica quantistica, né le Neuroscienze e la fisica, né la robotica e le intelligenze artificiali. Ma tutto questo mi riguarda e mi interessa. So che la mia vita sta cambiando grazie o per colpa delle tecnologie che da queste innovazioni derivano e di cui faccio uso anch'io come i miei simili. Provo a riflettere a voce alta su questo mettendo insieme piccole storie unite da un filo di ragionamenti. Una volta, nelle veglie invernali si chiamavano "filò" le narrazioni degli anziani che raccontavano qualcosa di unico e prezioso. Senza presunzione di riuscirci ritengo necessario provare a narrare il nostro tempo crisalide".

E ancora, prosegue l'autore nelle sue note al progetto di spettacolo "Lasciata a sé stessa la tecnologia è come il colesterolo cattivo, allora forse parlarne è uno dei modi per cominciare ad occuparsene. Un altro sarebbe considerare l'impatto sul pianeta e non sulle singole persone. Oggi quando buttiamo una bottiglia di plastica siamo abbastanza consapevoli delle conseguenze ma, anche se esiste, la coscienza ecologica non basta ad affrontare il problema dell'ecologia, cioè la sostenibilità del modello attuale di sviluppo. Serve tempo perché si formi un'ecologia del web e delle biotecnologie, ma quanto?

Definendo quello che viviamo un tempo crisalide intendo marcare che l'esito delle mutazioni culturali, tecnologiche in corso dipenderà dai pesi e dai contrappesi che sapremo immaginare. Non si può indovinare il futuro ma l'esercizio di immaginarlo aiuta a dare un peso alle scelte nel presente. Ci sono molti libri che trattano questi argomenti ma non c'era uno spettacolo. Così ne ho scritti due".

**Le avventure di Numero Primo** (sul palcoscenico del TCVI in gennaio della scorsa stagione) è una storia fantastica (anche se fondata su ipotesi plausibili) che narra l'impatto con l'ignoto; in **Tecno Filò** sono confluiti alcuni frammenti di Numero Primo ma in un altro contesto. "Porre domande a partire da esempi concreti, fatti, piccole storie; e l'esperimento nasce dal collegare insieme questi fatti proponendo un disegno che può essere condiviso o respinto ma di sicuro mira a dare ai teatri una funzione diversa dal semplice intrattenimento".

**Marco Paolini** è attore, autore e regista, bellunese di nascita, che dagli anni settanta al 1994 fa

parte di vari gruppi teatrali. È in uno di questi, il Teatro Settimo di Torino, che inizia a raccontare

Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza

storie. Nascono così le sue raccolte, gli "Album". Noto al grande pubblico per "Il racconto del Vajont", si distingue come autore e interprete di narrazioni di forte impatto civile e per la capacità di raccontare il cambiamento della società attraverso i dialetti e la poesia. Appassionato di mappe, di treni e di viaggio, traccia i suoi racconti con un'attenzione speciale al paesaggio, al suo mutarsi, alla storia e al suo evolversi. Artigiano e manutentore del mestiere di raccontare storie, ha portato quest'arte antica al grande pubblico con memorabili dirette televisive. Nel 1999 ha fondato la Jolefilm, la società con cui produce tutti i suoi spettacoli e con cui sviluppa la passione per il documentario e il cinema, realizzando opere che hanno avuto un ottimo riscontro di pubblico e di critica.

I biglietti - esauriti da tempo per lo spettacolo di Marco Paolini - sono in vendita alla biglietteria del Teatro, in Viale Mazzini, 39 ([biglietteria@tcvi.it](mailto:biglietteria@tcvi.it), tel. 0444.324442), aperta, fino al 27 aprile, dal martedì al sabato dalle 15.00 alle 18.15; martedì 30 aprile e mercoledì 1° maggio la biglietteria sarà chiusa e dal 2 maggio (fino al 18 maggio) sarà attiva, sempre dal martedì al sabato, dalle 16.00 alle 18.15 e naturalmente un'ora prima degli spettacoli. I biglietti sono disponibili anche online sul sito del Teatro [www.tcvi.it](http://www.tcvi.it), in tutte le filiali di Intesa Sanpaolo ex Banca Popolare di Vicenza e tramite l'App TCVI. Costano 29 euro il biglietto intero, 23 euro il ridotto over 65 e 14 euro il ridotto under 30.